

Lo dico subito. Non nell'interesse della Giunta, ma nell'interesse degli elettori e degli eletti, che da sei mesi stanno aspettando la decisione della Camera.

Voi non avete il diritto di lasciare per tanto tempo dei Collegi senza il loro vero rappresentante legale.

Io, in questo senso, pregavo la Giunta a sospendere le sue dimissioni fino a quando fossero state espletate tutte le contestazioni che provengono dalle elezioni generali.

Mi sorprende, poi, che l'onorevole Palberti venga qui a far questione di maggioranza e di minoranza.

Per la Giunta delle elezioni, il regolamento ne deferisce al presidente la nomina, onde sottrarla appunto alla maggioranza e alla minoranza, e quindi a giudizi emergenti da passione politica.

La Giunta delle elezioni, si suppone almeno, che debba essere imparziale per tutti.

Io sono un oppositore del Governo, ma non mi è venuto mai in mente di portare col mio voto, *pro* o *contro* le deliberazioni della Giunta, un criterio politico.

La Giunta delle elezioni non deve, od almeno non dovrebbe, avere colore politico.

Bisogna andare adagio nello stabilire certe teorie pericolose; e quella enunciata dall'onorevole Palberti è tale; e devo meravigliarmi molto che egli abbia rivolto un *monito* alla maggioranza di cui fa parte per avere ieri abbandonata la Giunta!...

L'onorevole Fortis ha detto che io ho provato troppo. Mi perdoni, credo che egli abbia provato poco.

L'onorevole Fortis vuol fare dei casi speciali in cui la Camera non può giudicare.

Fortis. Bisogna giudicare dalle circostanze del caso.

Nicotera. Ma che circostanze del caso!

Il caso è molto semplice. Aveva ieri la Camera il diritto di accettare piuttosto una deliberazione che un'altra?

Io credo che questo diritto la Camera lo abbia sempre; non c'è limitazione alla potestà sua: se voi limitate il potere suo, andrete incontro all'assurdo in diritto costituzionale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galli per fatto personale.

Galli. Rinunzio.

Presidente. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis.

Fortis. Solo per rispondere una parola alle allusioni che l'onorevole Attilio Luzzatto ha voluto fare a me, parlando del *quos ego* dei numi parlamentari, di questioni di gabinetto e di altre coserelle che non influiscono certo sulla ragione e sul torto in questa discussione.

Credo che la Camera sia ben persuasa che certe questioni estrinseche, minuscole ed insignificanti, non possono avere alcuna efficacia nella controversia. Quindi mi permetta l'onorevole Luzzatto di dire che non trovo nè giustificate nè opportune le sue allusioni.

Non ho mai pensato di parlare in nome di suscettibilità personali: ho parlato in nome della dignità e della autorità della Giunta delle elezioni.

L'onorevole Luzzatto vorrà ammettere che per quanta autorità possa avere la sua opinione, per me deve averne assai di più quella dei miei colleghi.

E il consenso unanime dei miei colleghi della Giunta mi assicura che le sue accuse, le sue censure, le sue insinuazioni non hanno fondamento di sorta.

L'onorevole Luzzatto ieri ha, con un discorso abbastanza lungo, svolto questa principale tesi: voi, proponendo l'annullamento dell'onorevole Aguglia, preparate un collegio corruttibile al Menotti.

Luzzatto. È la verità.

Fortis. Questa la sua tesi, che oggi conferma.

Non credo di aver bisogno di dire altro in confutazione delle parole abbastanza amare dell'onorevole Luzzatto, che io aveva ragione di non aspettarmi da lui.

E non ho altro da aggiungere.

Presidente. L'onorevole Luzzatto ha facoltà di parlare per fatto personale. (*Oooh!...*)

Luzzatto Attilio. Cercherò di parlare con la massima calma. Non credevo che, coll'innocente citazione del *quos ego* virgiliano, avrei potuto provocare le ire dell'onorevole Fortis.

Non è un'insinuazione il dire che se egli ha autorità in questa Camera, non dovrebbe a mio avviso, farla pesare in questioni elettorali. Questa non è un'insinuazione, è una opinione che può essere sbagliata fin che si vuole, ma che non può essere censurata.

Quanto poi al rientrare nella questione che abbiamo fatta ieri, io mi vi rifiuto.

Dico solamente questo: che se le mie parole avevano bisogno di spiegazione, io questa